

Omelia di domenica 15 marzo 2020

L'imponenza di questo Vangelo che non ci racconta una parabola come in questi giorni abbiamo ascoltato nei vangeli dei giorni feriali, ma un episodio, proprio un fatto accaduto, e forse tra i più begli incontri che ci viene raccontato di Gesù: con questa samaritana, con noi, in fondo.

Questo incontro così bello è pieno di un'umanità, è pieno di tutta la salvezza che il Signore è per lei e per tutti noi.

Proviamo ad immedesimarci un attimo in questa donna così restia al dialogo, o meglio, così acida, così arrabbiata, che si rivolge a Gesù - che non è samaritano come lei - in modo così duro. E inizia subito una battaglia,

il Signore ingaggia con lei una battaglia che ci è molto familiare.

Da una parte lei che risponde quasi sempre, come potremmo dire noi, mettendo le cose sul concreto, diremmo noi: "Non hai secchio", "il pozzo è profondo", "chi sei tu?" "perché chiedi l'acqua proprio a me?"

E dall'altra invece Gesù che è come se cercasse di prenderla per mano per entrare dentro a tutto il suo disagio, a quella sua rabbia, a quella sua umanità, per andare fino in fondo per scoprire chi è Lui.

È bellissimo questo dialogo, un dialogo, ripeto, che ci è familiare; perché da una parte questa resistenza di questa donna che continua a mettere le cose su questo piano, che noi chiamiamo concreto, e invece Gesù che le dice: "Tu hai una grande sete e Io sono la risposta a quella sete".

E quando lei non ne vuole sapere, Lui è come se affondasse il colpo dicendole: "Vai a chiamare tuo marito", e lei risponde: "Io non ho marito". E Gesù le dice: "Ecco, è proprio questo: tu è da una vita che cerchi qualcuno che ti voglia bene; cinque mariti, cinque persone in cui hai cercato qualcuno che ti volesse bene fino in fondo e non l'hai mai trovato, e anche quello con cui stai adesso magari non ti decidi a sposarlo perché hai il terrore che sia un'ennesima storia che finirà male, in cui tu rimarrai delusa... È questo il tuo dolore, ma guarda che l'amore che tu cerchi sono Io, che ciò che tu cerchi e hai cercato finora è l'abbraccio che posso darti Io, che sto a cinque metri da te, eppure ti abbraccio più di tutti gli uomini che ti hanno stretto. Tu stai cercando me. L'acqua di cui ha sete la tua vita sono Io".

Che bello questo dialogo in cui il Signore non condanna, non dice niente contro, non va contro questa donna, non le rimprovera nulla, semplicemente prendendo sul serio la sua umanità ferita, la conduce pian piano a riconoscere cosa desidera e di cosa ha sete la sua vita: di Lui.

Questo è rivolto a tutti noi oggi: noi abbiamo sete e fame di Lui. E anche con gli apostoli è la stessa battaglia, che non capiscono e dicono: "Ma chi gli avrà portato da mangiare?", "Ma non hai fame?"; e Gesù continua a dire: "La fame vera, che muove tutto, la vostra fame è di Me, voi cercate Me, in tutto quello che cercate, cercate Me, perché la vostra vita desidera Me".

E anche il contenuto di questo dialogo che segue, che sembra un po' così, un po' strano, tra Giudei e Samaritani, ci fornisce invece una grande verità, quando il Signore dice: "Viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità"; che aiuto è per noi in questi giorni questa liberazione anche, in fondo, da una forma necessaria nei momenti normali, come la partecipazione in Chiesa della Messa: è come se oggi il Signore ci venisse un po' incontro oggi a dire: "Ma a Me basta il tuo cuore, tu puoi abbracciarMi e puoi amarMi, puoi adorarMi dalla tua casa, non c'è bisogno che vai al tempio di Gerusalemme; in questa situazione, adesso, puoi dirMi sì e abbracciarMi ora, adorarMi ora".

E dall'altra, come tutti i padri della Chiesa fanno notare, la sete di Gesù per quella donna: anche Lui ha sete di lei. È per questo che ridiciamo quello che abbiamo già avuto occasione di dire ieri davanti al figliol prodigo, di quell'attesa di quel padre: è la stessa sete che Gesù ha della samaritana e di tutti noi.

E così oggi non potendo fare la Comunione il popolo di Dio sa che anche Dio ha fame e sete del Suo popolo, che anche per Dio sarà un sacrificio, questa domenica, non poter fare la Comunione con il Suo popolo, la Comunione fisica, ma quella spirituale - ci ha detto - è possibile farla anche da casa. Ma anche per il Signore è un sacrificio. E questo, se il Signore è disposto a fare questo sacrificio di rinunciare all'incontro fisico con il Suo popolo, è per insegnarci che la nostra fame di Lui non è che una lontana e pallida fame, eco della fame che Dio ha per ciascuno di noi; ha più voglia Dio di fare la comunione con noi, di quanta ne abbiamo di farla noi con Lui. E questo è proprio il modo con cui il Signore ci fa fare esperienza, oggi, dal di dentro, di cosa significhi l'incontro con Lui e essere Lui la

fonte che ci dona l'acqua viva per la nostra sete. "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo" e stiamo provando cosa voglia dire avere fame di Dio e conoscere così il desiderio che Dio ha e la fame che ha di ciascuno di noi.